

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA "Olimpiadi 2006"

ITALIA NOSTRA - LEGAMBIENTE - PRO NATURA - WWF

Presso Pro Natura Torino - via Pastrengo 20-10128 Torino

Tel. 011 5622789 - Fax. 011 534120

Torino, 10 dicembre 2001

On Enzo Ghigo Presidente Giunta Regionale Piemonte

Dott. Ugo Cavallera
Assessore all'Ambiente della Regione Piemonte

Dott. Mercedes Bresso
Presidente della Provincia di Torino

Dott. Giuseppe Gamba
Assessore all'Ambiente della Provincia di Torino

Arch. Luigi Rivalta
Assessore Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino

On. Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

Sindaci dei comuni di:

Bardonecchia
Cesana Claviere
Oulx Pragelato
San Sicario
Sauze d'Oulx
Sestriere

Spett. le TOROC

Spett. le Agenzia Torino 2006

I rappresentanti delle Associazioni Ambientaliste presenti presso la Consulta Ambientale del TOROC, avendo avuto modo di approfondire gli Studi di Fattibilità relativi agli impianti di innevamento programmato, trasmettono con la presente le loro osservazioni nel merito fortemente preoccupati delle sovrabbondanti aree di innevamento previste e degli esiti negativi per l'ambiente che una tale situazione può comportare. Chiedono a tutti la massima attenzione.

Cordiali saluti.

La segreteria.

Allegati: Osservazioni sugli studi di fattibilità
Tabelle di confronto situazione attuale, VAS, Studi Fattibilità

In particolare richiamano l'attenzione sui seguenti valori (evidenziati in giallo nelle tabelle):

Portate derivate : attuale 130 l/sec, ipotizzato nella VAS +50 %, previsto negli **Studi di Fattibilità** +150%

Aree con innevamento programmato: attuale 1,8 milioni di mq, ipotizzato nella VAS +100%, previsto negli **Studi di Fattibilità** +200 %

OSSERVATORIO AMBIENTALISTA "Olimpiadi 2006"

ITALIA NOSTRA - LEGAMBIENTE - PRO NATURA - WWF

Presso Pro Natura Torino - via Pastrengo 20-10128 Torino

Tel. 011 5622789 - Fax. 011 534120

OSSERVAZIONI STUDI DI FATTIBILITA'

Relativi a

“IMPIANTI DI INNEVAMENTO PROGRAMMATO”

CONSIDERAZIONI GENERALI

Dall'ampia letteratura esistente in materia di pianificazione ambientale, è possibile evincere una definizione di *studio di fattibilità* completamente differente rispetto a quanto si può cogliere nella documentazione, di cui abbiamo preso visione, definita come *Studi di Fattibilità relativi ad impianti di innevamento programmato*.

Non viene rispettato l'obiettivo per cui lo studio dovrebbe essere stato redatto, infatti, lo Studio di Fattibilità (S.d.F.) per definizione deve contenere quel complesso di informazioni indispensabili per verificare preliminarmente (senza dover arrivare al progetto definitivo / esecutivo, di per sé molto costosi) la bontà tecnico-economica del progetto. Il suddetto studio dovrebbe consistere in un approfondimento delle conoscenze tecnico-economiche e ambientali, delle concatenazioni sugli effetti per arrivare a concludere se un'opera è fattibile o meno, in altre parole, se i benefici prevalgono sui costi o viceversa.

Lo strumento di fattibilità è incuneato nel concetto stesso di pianificazione, sia fisica sia economica. L'approccio metodologico alla definizione delle linee generali di intervento dovrebbe essere quello di un Master Plan, nel quale si delineano gli scenari d'uso dell'acqua, all'interno di un sistema di compatibilità o di vincoli, entro cui la fattibilità può muoversi.

Per vincoli s'intendono quelle esigenze non negoziabili, quali ad esempio la difesa delle risorse idropotabili, la difesa dall'inaridimento, la difesa dall'inquinamento dell'acqua, la difesa dai dissesti, la sopravvivenza dell'ecosistema fluviale, la tutela dei Siti Di Interesse Comunitario, la difesa della quantità e della qualità delle risorse idriche sotterranee.

In questa fase di analisi (disponibilità della risorsa) e di ipotesi (vincoli), di norma, si definiscono più scenari (due o tre ovviamente compenetrabili) e solo a questo punto per ciascuno scenario si sviluppano le analisi di fattibilità tecnico-economica e ambientale.

Uno studio di fattibilità può essere definito tale se si sviluppa con un approccio per scenari: invece di partire dai progetti di utilizzazione delle risorse s'inizia dagli scenari.

In sintesi è indispensabile che, precedentemente a ogni definizione di impianto di innevamento, debba essere sviluppato un vero e proprio Master Plan che nel caso in oggetto potrebbe coincidere con il Piano del sistema idrico della provincia di Torino (VAS- programma di attività relativo agli adempimenti in materia ambientale per la realizzazione del programma olimpico B.U. suppl.n37-12 sett.2001).Pertanto si chiede che lo studio diventi elemento di coerenza e che preceda qualsiasi progetto di impianto di innevamento.

CONSIDERAZIONI SUGLI IMPIANTI

Confronto tra situazione attuale, VAS, Studi di Fattibilità

L'attività di analisi e di elaborazione dei dati si è rivelata particolarmente lunga e complessa in quanto è stato possibile esclusivamente consultare gli Studi di Fattibilità presso la Toroc e non ci è stato consentito effettuare fotocopie neanche delle pagine per noi più significative.

Per collaborare in modo efficace, come auspicato dal direttore della Consulta, è indispensabile rendere più semplice l'accesso e la disponibilità della documentazione.

Nella presentazione che ci era stata fatta nella precedente riunione era stato evidenziato che, nella progettazione dei bacini e delle captazioni, per contenere le portate derivate si era prestato particolare attenzione a distribuire i prelievi di acqua nell'arco di tutto l'anno.

I dati elaborati dimostrano che la realtà è esattamente opposta a quella che ci è stata prospettata.

La dimensione complessiva degli invasi, rispetto alla VAS, è stata ridotta, le portate derivate sono aumentate oltre il 50% e quindi le captazioni sono state necessariamente concentrate nei mesi invernali.

Inoltre, sempre rispetto alla VAS, le aree innevate artificialmente sono aumentate del 50% e la superficie del comprensorio coperta da innevamento artificiale è passata dall'attuale 15 al 45 % privilegiando in maniera eclatante Sestriere, Sauze, San Sicario e Bardonecchia.

Il fabbisogno complessivo di acqua è rimasto però sostanzialmente invariato solo perché si è ipotizzato di ridurre lo spessore della neve prodotta nel corso della stagione (da 1,4 MT della VAS a 0,9 MT degli Studi di Fattibilità).

Per quanto concerne i torrenti la necessità di garantire il deflusso minimo vitale è stata superata ipotizzando, per la quasi totalità delle nuove captazioni, la costruzione di pozzi.

E' indispensabile un'analisi più approfondita per valutare gli aspetti legati agli impatti sulle falde superficiali che sono quelle interessate dai prelievi. Ad oggi non ci sono dati che dimostrino il mantenimento delle risorse idriche sotterranee in termini di qualità e quantità.

Per le aree di Sestriere 1 e soprattutto per Bardonecchia - Melezet e Colomion la ridotta dimensione degli invasi costringe ad operare quasi in presa diretta tra captazione ed innevamento.

Analizzando la documentazione ci sembra di avere notato errori ed imprecisioni che farebbero pensare ad una esecuzione del lavoro frettolosa e sommaria.

Segnaliamo i due punti più significativi:

Per l'area Cesana - San Sicario è indicata una carenza di acqua, durante gli ipotizzati cinque giorni consecutivi di innevamento, di circa 47 mila metri cubi.

Secondo i calcoli da noi effettuati, utilizzando gli stessi parametri degli studi di fattibilità, tale carenza sarebbe in realtà di soli 27 mila metri cubi.

I due invasi previsti, indipendentemente dalle critiche contenute nella VAS e confermate dagli ambientalisti, non sarebbero pertanto necessari, ma potrebbe essere sufficiente la presenza di un unico bacino.

Per l'area Sestriere 2 - Anfiteatro la situazione si inverte.

E' indicata una carenza di acqua pari a 12 mila 900 metri cubi, mentre secondo i nostri calcoli è di 19 mila 350 metri cubi.

In base a questo calcolo il bacino dell'Anfiteatro, considerato opzionale nello studio di fattibilità, sarebbe in realtà indispensabile.

Non è chiaro quanto l'insieme degli impianti corrisponda alla effettiva esigenza dell'evento olimpico, infatti, a Sauze, S.Sicario, Bardonecchia le superfici da innevare in base agli S.d.F. sono

2-3 volte superiori a quanto previsto dalla VAS. Eventuali sovradimensionamenti non dovrebbero essere pertinenti con il Progetto Olimpico e con i fondi ad esso dedicati. Tali interventi si configurano come opere connesse e in quanto tali sono da qualificare e sostenere economicamente.

Non sono rispettate le indicazioni della Regione Piemonte ove si rileva che la richiesta di innevamento artificiale andava ben oltre l'esigenza olimpica e si invitava pertanto a ridurre la presenza di bacini e la loro capacità con ragionevoli giustificazioni.

Considerata la fragilità dell'ambiente montano in cui devono esser attuati gli interventi in questione è evidente la volontà della Giunta Regionale di autorizzare esclusivamente gli interventi strettamente necessari all'evento olimpico, ritenendo ininfluenza se non addirittura dannosa una eccessiva superficie innevata artificialmente per il sistema economico del territorio nel lungo periodo ovvero dopo l'evento olimpico.

Non sono considerati i vincoli citati in precedenza e le conseguenze per la mancata attenzione soprattutto in termini di: sottrazione di acqua per usi diversi da quelli idropotabili, in una situazione pluviometrica molto penalizzante quale è quella del comprensorio in oggetto. Non sembra affrontato il problema complessivo degli effetti di ogni captazione. Le informazioni sulle condizioni idrogeologiche e le relative condizioni di sicurezza dei siti oggetto di intervento appaiono generiche e soprattutto rimandando ad indagini successive fanno ritenere che le condizioni di fattibilità dal punto di vista della sicurezza non siano del tutto accettate. L'esito di tali indagini dovrebbero riguardare non solo le soluzioni e le precauzioni tecniche per la realizzazione dell'opera (di cui sono note le prerogative di sicurezza) ma anche l'effettiva realizzabilità dell'intervento. (problematiche evidenziate dalla Regione per i siti di San Sicario e Prigelato)

Non ci sono indicazioni sulle operazioni di compensazione e mitigazione ambientale connesse ai singoli o aggregate secondo un criterio di vasta scala.

In relazione alla carenza d'acqua la VAS (aprile 2001) richiede la realizzazione del programma per l'estensione e la riqualificazione delle infrastrutture del settore idrico integrato (acquedotto, fognature, depuratore). Nello S.d.F. non compare uno studio che in modo sistemico comprenda le problematiche connesse a tali impianti; si ritiene che quantomeno nello stesso debbano emergere le relazioni e gli effetti tra i suddetti impianti e i vari tipi di captazione previste. Ciò vale in particolare per il fondovalle di Cesana interessato dalla presenza di captazioni fluviali e depuratori.

Non sono presi in debita considerazione elementi di criticità quali l'instabilità del suolo, il dissesto idrogeologico per sbancamenti, per laghi artificiali (sono tutti dell'ordine di 30.000 mc e più) e il movimento terra per condotte di adduzione acqua ai laghi e rete di approvvigionamento ai cannoni. Non sono chiaramente comprensibili le operazioni di trasformazione ambientale connesse agli interventi: movimenti terra, sbancamenti, opere edilizie..

Nulla si evince per quanto concerne la permanenza di innevamento sul suolo in stagione avanzata ed eccessivo consumo energetico per produzione neve, mancano informazioni su quei caratteri tecnici e formali che rendano percepibili gli effetti paesistici degli impianti.

Per il post olimpico si vuole ancora ribadire quanto detto in fase di osservazione alla VAS ovvero l'invito a rivolgere la massima attenzione, anche sfruttando l'immagine che l'evento olimpico sta dando al territorio, nel ricercare strumenti che riescano ad ottimizzare la distribuzione dell'utenza nell'arco temporale della settimana, evitando i picchi del fine settimana e delle feste

Si ricorda inoltre come il D.G.R. 4/2001 prescriva in un'ottica di compensazione ambientale nell'ordine di dieci volte le aree occupate dai bacini, operazioni di miglioramento forestale e delle superfici boscate in accordo con gli enti territoriali, etc

CONSIDERAZIONI SUL LIVELLO LOCALE

SESTRIERE

Non sono sufficientemente trattate le singole problematiche, sull'invaso B3 dell'Anfiteatro.

Innevamento anfiteatro (laghetto B 3) – considerato non necessario dalla Regione -tutte le piste Anfiteatro non sono sede di gara ma di allenamento, già attualmente risulta essere una zona a buona tenuta e buon innevamento naturale per questo un intervento artificiale risulta solo ed esclusivamente ad integrazione – lo S.d.F. prevede l'innnevamento di tutte le piste esistenti quando sarebbe ragionevole una loro riduzione (esempio pista dell'Orsiera) - il sistema Anfiteatro dovrebbe supportare una eventuale carenza del sistema innevamento in essere sulla pista Kandar (pista di gara che peraltro in tutti gli anni passati è sempre stata ottimamente innevata a supporto di qualsiasi evento agonistico- La captazione del torrente Chisone attraverso il bacino B 12 è intesa come sistema di ricarica del bacino anfiteatro B3 solo in caso di eccezionalità e a maggior garanzia (si intende delle gare olimpiche), nulla si sa per quanto accadrà nel post-olimpico.

Tutto ciò premesso, si richiede di rinunciare alla captazione del Chisone col bacino B12 e che il bacino Anfiteatro venga alimentato solo ed esclusivamente ad integrazione con acque di ruscellamento e eventuale trivellazione di un pozzo locale con verifica di capacità di falda.

Al limite, poiché il dgr 4/2001 prevede forme di prelievo superficiale transitorio da corsi d'acqua finalizzate esclusivamente ai giochi, non sarebbe possibile prevedere dal Chisone un collegamento temporaneo al laghetto anfiteatro solo per le olimpiadi?

In sintesi, considerati tutti gli elementi di criticità e gli indirizzi forniti dalla Regione Piemonte (D.G.R. 4/2001), si chiede lo stralcio del progetto e la ridefinizione della proposta.

PRAGELATO

Si sollevano delle perplessità sull'effettiva utilità del bacino di B12 in relazione ai costi e alla funzione di sola emergenza. Inoltre può presentare delle incompatibilità con il Piano Paesistico sia in termini ambientali sia di conflitto con diritti soggettivi in via di formazione con l'attuazione dei PEC di Plan e Pattemouche. L'intervento merita una complessiva riconsiderazione in relazione alle situazioni di rischio idrogeologico evidenziate dall'alluvione del 2001 e dalle indicazioni prime degli studi geologici ex Lap/96

Manca lo S.d.F. conclusivo. Il bacino B 12, sulla base di quanto affermato precedentemente, deve essere decisamente dimensionato solo per le esigenze dei trampolini e piste da fondo (la pista da fondo non ha bisogno di grande spessore di innevamento, e la zona di fondovalle risulta particolarmente fredda). Deve essere verificato il problema di approvvigionamento idropotabile per Pragelato, che alcuni anni fa aveva creato seri problemi, in altre parole insufficienza di acqua nell'acquedotto pubblico per una intera stagione invernale.

Si ricorda che la zona del bacino B12 è ricompresa in un Sic e che pertanto necessita di una Valutazione di Incidenza.

SAN SICARIO /CESANA

Si chiede la rinuncia dei bacini B1 e B2 di S. Sicario per l'eccessiva estensione, per i rischi legati alla stabilità dei versanti (amplificati dalla presenza degli insediamenti residenziali e turistici), e per gli impatti visivi.

Si ritiene comunque che il sito in oggetto sia inadeguato a sopportare gli eventi agonistici previsti per la evidente fragilità del luogo rispetto alle sollecitazioni previste, per l'inadeguatezza della struttura urbanistica dello stesso e per i vistosi problemi di accessibilità e di sosta e manovra. **Si chiede la rilocalizzazione del sito agonistico a Pragelato come ipotizzato dalla VAS/aprile/01.**A tale proposito si ricorda che sul sito di San Sicario la D:G.R: 4/2001 invitava a "valutare la

possibilità di far svolgere le gare di beathlon a Pragelato , sede di altre gare di sci di fondo, riducendo così le esigenze di accumulo” di acqua nei bacini.

In sintesi, anche in questo caso si chiede lo stralcio del progetto

CLAVIERE

Il sito Claviere non è sede di gare , ma solo di allenamento .

Detto questo , sembra eccessiva la captazione dal torrente Ripa per l'alimentazione del bacino ex B19 B17 anche in considerazione della previsione di innevare una pista che da Sagna Longa scende al punto di captazione posto a 1300 msl, in altre parole una pista che, per le sue caratteristiche e perché scende a quota troppo bassa non può dare garanzia di un possibile innevamento.

L'innevamento artificiale di Claviere dovrebbe quindi essere previsto senza captazione dal torrente Ripa.

SAUZE D'OUX

Risulta inosservata la raccomandazione di utilizzare il solo laghetto 29 (B9) da parte della D.G.R. . Non sono chiari il tipo di captazione e la capienza proposti con gli S.d.F. , tuttavia come in altri casi è **evidente il sovradimensionamento delle superfici da sottoporre a innevamento artificiale, che, anche in questo caso, appaiono notevolmente superiori a quanto è concretamente indispensabile per l'evento olimpico.**

BARDONECCHIA

Non sono state recepite le indicazioni della D.G.R. 4/2001 che invitava a riconsiderare gli invasi poiché **“ridondanti rispetto alle effettive esigenze olimpiche”**.In effetti gli S.d.F. evidenziano la chiara volontà di innevare artificialmente un'area notevolmente superiore al reale bisogno olimpico.

Dicembre 2001